



Piano del Colore del Centro Storico di Valdagno

Sindaco Avv. Alberto Neri

Dirigente

Arch. Maurizio Dal Cengio

Segretario Dott. Livio Bertoia

Gruppo di lavoro

Ufficio di Piano
responsabile

Arch. Bibiana Schiano di Cola
Dott.ssa Francesca E. Dal Medico
Arch. Giorgio De Antoni

Assessore Dott. Giovanni Perazzolo

Stagisti

Letizia Zecchin
Francesca Pellizzari
Gianluca Zenere
Giovanni Urbani

APPROVATO con deliberazione CC.
n. 46 del 30.06.2010 -
IL SEGRETARIO GENERALE



[Handwritten signature]

Norme



NORME

La normativa stabilisce i criteri di intervento per il ripristino, il restauro, la manutenzione dei paramenti murari dell'edilizia nel centro storico, comprendendo non solo le superfici a tinteggio ma tutto l'insieme delle componenti del prospetto architettonico quali i legni, il ferrame, le mensole, i davanzali e ogni altro apparato decorativo e funzionale concorrente a formare la percezione complessiva delle unità edilizie.

Art. 1 - Classi di intervento (Tav.6)

Classe A: (edifici 1, 2a, 2c, 2d) comprende i prospetti di edifici con valore storico/documentale il cui stato di conservazione consenta di riconoscere la rilevanza storico/architettonica e compositiva dell'unità edilizia.

Classe B: (edifici 2b, 3a, 3b) comprende i prospetti di edifici con carenza di elementi architettonici e artistici di pregio, ma costituenti parte integrante del tessuto storico/ambientale della città; inoltre i prospetti di edifici trasformati con sovrapposizioni recenti ma inseriti nel contesto di cortine storiche.

Classe C: (edifici 4a, 4b) comprende i prospetti di edifici di recente realizzazione.

Per tutti gli edifici gli interventi inerenti al riassetto dei fronti esterni sono soggetti a titolo abilitativo, inoltre:

- gli edifici che appartengono alla Classe A vengono autorizzati previo sopralluogo di un tecnico del comune, al fine di rilevare la natura dell'intonaco e la presenza di tracce di tinteggiatura originaria.

- per gli edifici vincolati ai sensi della legge 01/06/1939 n.1089 all'atto della richiesta dell'autorizzazione dovrà essere prodotto il parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali.

Art. 2 - Apparato cromatico/decorativo e composizione architettonica.

2a - Intonaci di facciata.

Le tecniche tradizionali di intonacatura si basavano su malta di calce aerea e sabbia con rapporti tra i componenti costanti: una parte di legante (grassello di calce spenta) e tre di inerte (sabbia, coccio pesto, polvere di marmo, terre naturali, ecc.). L'intonaco era composto di tre strati e presentava porosità crescente verso l'esterno con un grande grado di traspirabilità e di coesione con la muratura. Oggi sono andate in gran parte perdute le conoscenze tecniche sugli intonaci tradizionali ed è piuttosto difficile reperire componenti di buona qualità (calce aerea, sabbia, ecc.).

Per queste considerazioni negli interventi di rifacimento o risanamento degli intonaci si prescrive l'impiego di malte di calce aerea più o meno spenta artificialmente o malte idrauliche con la possibilità di dosaggi di materiali sintetici, escludendo, preferibilmente, i cementi e i materiali plastici, così da avvicinarsi il più possibile a una resa paragonabile o compatibile con gli intonaci tradizionali.

Negli edifici della Classe A, l'intervento di risanamento dovrà privilegiare la conservazione, mediante pulitura e fissatura, degli intonaci esistenti di malta di calce; qualora non sia possibile il recupero degli intonaci esistenti, questi dovranno essere rifatti con tecniche e materiali comparabili per composizione a quelli della tradizione.

Negli edifici della Classe B, l'intervento di risanamento dovrà privilegiare la conservazione, mediante pulitura e fissatura, degli intonaci esistenti di malta di calce. È consentito altresì il rifacimento degli intonaci con tecniche e materiali compatibili con le tecniche tradizionali.

Per gli edifici di Classe A e B è fatto divieto di utilizzare malte cementizie, di realizzare intonaci plastici o rivestimenti di qualsiasi genere.

Per gli edifici di Classe C è consentito, nel rifacimento dell'intonaco, l'utilizzo di malte cementizie, intonaci e rivestimenti, comunque compatibili con l'uso dei materiali tradizionali del centro storico.

Non è consentito ridurre a faccia vista edifici che si presentino attualmente intonacati, salvo i casi di ripristino documentato del paramento originario e le proposte di progetto contenute nella Tav.7.

È sempre fatto obbligo, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i fronti dell'edificio prospicienti gli spazi pubblici o comunque visibili da questi.

2b - Tinteggiatura.

Tutte le facciate rivestite di intonaco vanno tinteggiate ottemperando alle disposizioni di seguito riportate **salvo i casi in cui la documentazione storica o stratigrafica comprovi un trattamento delle superfici dell'impianto originario diverso dai casi normati, in tale circostanza si applica l'art. 4.**

Per tutti gli edifici si prescrivono tecniche di coloritura che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore a base di calce in grado di resistere alle attuali condizioni ambientali di inquinamento. Questo è ottenibile con pitture a base di calce addizionate con resina acrilica o acrilstilorica, oppure con pitture ai silicati semicoprenti.

Sono altresì consentite coloriture a fresco, con intonaci colorati in pasta. In questo caso, inerti, leganti e preparazione dovranno essere consoni alle tecniche della tradizione.

Il colore della tinteggiatura dovrà essere scelto tra le tonalità presenti nell'abaco cromatico di cui all'art.3, in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulla facciata, ai caratteri dell'edificio da restaurare e alle regole cromatiche di cui all'art.5.

Nella Tav.7 sono indicati alcuni edifici con "tracce di colore originale da riproporre", in questi casi il colore è prescritto e va comunque confermato attraverso un'adeguata analisi stratigrafica della facciata.

Per gli edifici di Classe A si dovrà sempre provvedere a un'analisi stratigrafica della superficie esterna della muratura. Sono prescritte le tinteggiature a base di calce o silicati nei ripristini delle facciate degli edifici di Classe A e B; in particolare per le tinteggiature a base di silicati sono consigliate le tinte semitrasparenti.

La tinteggiatura a base di prodotti sintetici è consentita sui prospetti degli edifici di Classe C purché la resa pittorica sia compatibile con l'immagine tradizionale del centro storico.

È invece sempre vietato l'impiego di rivestimenti plastici: graffiati, spatolati e quarzi.

2c - Elementi di finitura delle facciate.

Nel restauro delle facciate va posta particolare attenzione alla valorizzazione degli elementi decorativi, cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili in pietra, in marmo, ecc., che dovranno rimanere emergenti rispetto al piano dell'intonaco.

Quando la rimozione dell'intonaco evidenzia l'esistenza di elementi decorativi di pregio formale e di interesse storico, nel riassetto della facciata se ne dovrà tenere conto con scelte progettuali adeguate.

Il progetto di restauro delle facciate deve prevedere l'eliminazione dei rivestimenti che coprono il paramento murario, non originali o comunque non consoni all'immagine complessiva dell'edificio e dell'ambiente circostante. Davanzali, bancali, spalle di finestre e porte realizzate in cemento, in pietra, in marmo, in lastre non congrui rispetto al complesso dell'edificio devono essere rimossi e sostituiti attraverso interventi adeguati.

L'intervento di sistemazione dovrà avere cura di recuperare ogni documento dell'evoluzione funzionale dell'edificio (es.: vecchi numeri civici, targhe, lapidi, affreschi).

In mancanza di cornici alle finestre si dovrà valutare, sulla base delle caratteristiche compositive dell'edificio, l'opportunità di realizzarle, utilizzando materiale lapideo tradizionale o intonaco colorato nelle relative tonalità.

2d - Decorazioni e interventi pittorici.

Nel caso di affreschi o decorazioni pittoriche, presenti anche in punti non direttamente visibili dalla pubblica via, il progetto dovrà proporre le operazioni più idonee alla loro conservazione ed eventuale integrazione delle parti mancanti.

2e - Attacchi a terra.

Per ogni edificio l'attacco a terra (zoccolatura), vale a dire la porzione della facciata a diretto contatto con la pavimentazione stradale, va recuperato nei materiali e nella ricomposizione delle forme, che in molti casi si presentano fortemente manomesse da interventi recenti.

La Tav.7 propone, nelle tavole di progetto, delle ipotesi di ricomposizione che costituiscono una guida alla progettazione. Queste proposte non riconducono alle forme originali ma tengono in considerazione le tracce storiche rilevate, lo stato

di fatto e le nuove esigenze maturate, cercando di indicare una soluzione compositiva più armonica e meglio inserita nel contesto della facciata.

La scelta del disegno e dei materiali che compongono l'attacco a terra deve essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e va fatta tenendo presente: tipo di intonaco e rivestimento della facciata, dimensione e partitura delle bucatore, pavimentazione stradale e caratteristiche dei prospetti contigui.

La realizzazione della nuova zoccolatura dovrà essere costituita da materiali resistenti e duri e dovrà essere compresa entro il limite inferiore delle finestre del piano terra, se non è possibile un ripristino documentato. L'impiego di materiali lapidei nel piano terra è consentito per le zoccolature comprese entro il basamento dei portali o nei casi di ripristino documentato.

Per la fascia al piano terreno è consentito l'uso di intonaci diversi da quelli adottati nella porzione superiore della facciata. In particolare vanno privilegiati gli intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Sono da escludere gli impasti con componenti sintetici o plastici.

Per gli edifici della Classe B e C è consentito applicare o ripristinare al piano terreno l'intonaco a bugnato ove questo non sia in contrasto col carattere della facciata. Per gli edifici di Classe A il ripristino deve essere documentato.

Art.3 – Abaco Cromatico.

La soluzione di colorazione da adottare per le facciate e gli elementi architettonici è soggettiva ed è affidata alla scelta del singolo cittadino (ad eccezione degli edifici con "tracce di colore originale da riproporre", per i quali il colore è prescritto) che è guidato, in questa operazione, dall'abaco cromatico riportato nella Tav.7 e dalle indicazioni d'uso della stessa. La cartella è costituita da campioni di colore identificati da un codice che ne precisa la tonalità, la saturazione e la luminosità, permettendo una facile riproducibilità e reperibilità commerciale.

I colori più caldi sono quelli tradizionali (gli ocra, le terre rosse), mentre i colori più freddi costituiscono in qualche modo le tonalità marginali nella gamma cromatica della città.

Nell'abaco ogni colore è evidenziato:

- pallino rosso: colori più caldi e tradizionali rilevati sulla base di tracce storiche;
- pallino verde: colori meno caldi o tendenti al freddo molto diffusi ma non rilevati su tracce storiche.

La scelta del colore della tinteggiatura va fatto preferibilmente tra le gamme con il pallino rosso e in seconda ipotesi con le gamme con il pallino verde. Nell'uso delle gamme con il pallino verde bisogna porre attenzione nella scelta delle tonalità fredde, per le quali si prescrive un uso limitato, in modo da non stravolgere l'immagine cromatica della città storica.

- pallino blu: colori freddi e poco presenti di cui si può valutare l'utilizzo in casi eccezionali e per particolari tipologie architettoniche;
- pallino nero: colori di recente introduzione presenti in casi isolati, di cui non si propone il riutilizzo.

Art.4 – Deroghe all'uso dell'Abaco Cromatico.

Per gli edifici con Valore 2d (di autore con valore testimoniale) è possibile derogare dall'applicazione dell'abaco cromatico, nel caso di ripristino del colore originario documentato da adeguata analisi.

Per gli altri edifici eventuali deroghe sono ammesse solo in presenza di un approfondito esame storico/documentale e stratigrafico che comprovi un trattamento delle superfici dell'impianto originario diverso dai casi normati. **In queste circostanze la proposta progettuale consiste nel ripristino documentato del colore originario e delle relative tecniche di posa.**

Art.5 - Regole cromatiche.

Non sono consentite variazioni di colore e/o di tono che pregiudichino l'unità formale e tipologica della facciata, anche se appartenente a più proprietà.

Per uno stesso edificio, la tinteggiatura dovrà eseguirsi uniformemente e nello stesso tempo. È vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ad esempio il solo contorno di un negozio.

Nella scelta del colore si dovrà tenere in considerazione la colorazione delle facciate contigue. Di norma, per ogni edificio si dovrà prevedere una tinteggiatura che si diversifichi da quella dei fabbricati attigui.

Edifici adiacenti con spiccata differenza nelle proporzioni e nella partizione della facciata devono avere colorazioni diverse al fine di evidenziare e conservare le loro caratteristiche anche nella tinteggiatura.

In una sequenza edilizia unitaria, le facciate degli edifici devono presentare variazioni di tinta e/o tono in modo da rendere leggibile il ritmo del tessuto edilizio. Negli edifici con facciate prive di elementi architettonici e decorativi (marcapiani, lesene, decorazioni lapidee, ecc.) è consentita la sola colorazione monocroma tranne per la fascia di intonaco che costituisce l'attacco a terra e per le cornici delle finestre per le quali vale quanto detto al punto 2c.

La colorazione policroma è in generale consentita per gli edifici che possiedono elementi architettonici di rilievo. In questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce e altri elementi decorativi possono differenziarsi nella tonalità del colore dall'intonaco.

È vietato tinteggiare i mattoni a vista, le terrecotte, le pietre naturali e le parti in cemento costituenti le decorazioni di facciata, ad esclusione dei casi di ripristino documentato. Non è prevista la tinteggiatura di edifici in intonaco naturale, cioè originariamente privi di colore. In questi casi si prescrive la semplice pulizia e ripristino dell'intonaco.

Nella tavola 3 -"Edifici emergenti" sono stati individuati graficamente gli edifici di particolare rilievo nella scena urbana e che, di conseguenza, richiedono un trattamento cromatico specifico.

- Edificio che costituisce punto focale. Posto a conclusione di viste significative, costituisce un fondale scenografico. La sua immagine va rafforzata nella percezione della scena urbana attraverso trattamenti e tonalità di colore che si distinguano da quelli dei fronti edilizi contigui: in un fondale dove prevalgono le tinte scure, l'edificio sarà trattato con colore chiaro, viceversa, dove prevalgono tinte chiare l'edificio sarà dipinto con tinta scura.
- Edificio di pregio scenografico. Costruzione di particolare qualità architettonica che caratterizza un fronte edilizio. Va trattato con toni di colore che lo differenzino dal contesto edilizio e che siano di riferimento cromatico per i fronti contigui.
- Edificio d'angolo. Prospetta su due o più vie e presenta particolari soluzioni d'angolo. Si avrà cura nel mettere in risalto la soluzione architettonica d'angolo e nel trattare i fronti prospicienti le strade con lo stesso colore, privilegiando le scelte cromatiche del fronte edilizio della via di maggiore interesse.
- Edificio male inserito nella scena urbana. Di recente costruzione che per altezza, forma o apparato decorativo, è in contrasto con l'immagine urbana del centro storico o edifici fortemente rimaneggiati. Si prescrivono per tali immobili interventi di tinteggiatura con toni di colore che attenuino i contrasti con il contesto urbano storico.

Art.6 - Elementi di chiusura e di finitura.

6a - Finestre e porte.

Per gli infissi e i sistemi di oscuramento le tonalità sono limitate a tre colori base, tra questi deve essere fatta la scelta delle gamme dei colori comprese tra color legno scuro/marrone, grigio e in rari casi verde. Non sono ammessi legni chiari a vista. Sono tollerati i legni naturali purché impregnati in tono scuro.

Nella verniciatura dei serramenti e dei sistemi oscuranti si dovranno utilizzare smalti di aspetto opaco o satinato. Per portoni d'accesso al piano terra sono prescritti la manutenzione e il restauro di quelli tradizionali, il ripristino in caso di estremo degrado o quando essi siano stati già modificati in modo deturpante, utilizzando sempre i materiali della tradizione locale. Nel caso della sostituzione degli infissi si prescrive l'equivalenza formale con i modelli tradizionali sostituiti.

Il materiale da impiegarsi, ritenuto più idoneo e coerente è il legno, pertanto non sono consentiti infissi in leghe di alluminio o plastica. Sono comunque accettabili infissi in ferro dipinto in caso di necessità particolari (forme e dimensioni particolari).

Negli edifici di Classe A si impiegheranno solo infissi in legno.

Negli edifici in Classe B, di valore 3a e 3b, e negli edifici di recente realizzazione, Classe C, possono essere valutate soluzioni diverse che devono essere coerenti con le caratteristiche dell'immobile e con il contesto storico e urbano.

I doppi telai alle finestre sono consentiti qualora gli elementi esterni siano realizzati in ferro o legno con le stesse forme e dimensioni di quelli esistenti. Gli infissi della facciata devono essere uguali per forma e colore a esclusione di portali di particolare pregio che possono differenziarsi per il colore.

Nel caso di finestre con cornici in pietra di valore decorativo o con taglio tradizionale, gli infissi devono essere a imposta del tipo alla vicentina (ante ripiegabili entro lo spessore della muratura) e devono differenziarsi nel colore dall'intonaco.

6b - Inferriate, lunette, grate e cancellate.

Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattori essenziali dell'immagine degli edifici: grate, ringhiere, cancelli, cancellate, lunette, etc..

In caso di documentato degrado, è ammessa la sostituzione con stessi materiali, forme e colori. Il trattamento di tutti questi elementi in ferro dovrà riproporre il colore originale mediante pulitura e utilizzo di disossidanti fosfatanti e vernici opache di protezione.

E' consentito l'impiego di oli protettivi trasparenti che bloccano il processo di ossidazione.

Sono ammessi tutti i tipi tradizionali di inferriate basati su montanti verticali in tondino di ferro, barre incrociate in tondino di ferro grosso, lunette dei portoni a raggiera di elementi in ferro.

Le colorazioni ammesse sono solo quelle nelle tonalità grigio-antracite del ferro opaco. Sono vietate le leghe di alluminio, e il ferro colorato, salvo casi di ripristino documentato.

Negli edifici in Classe B, di valore 3a e 3b, e negli edifici di recente realizzazione, Classe C, possono essere valutate tipologie diverse dalle tradizionali che devono essere coerenti con le caratteristiche dell'immobile e con il contesto storico e urbano.

Art.7 – Pavimentazioni esterne.

I portici sono rari e limitati a corti interne o ad edifici e spazi di rappresentanza della città.

Il materiale di rivestimento lapideo della pavimentazione di portici, corti e passaggi coperti è tradizionalmente in pietra locale, color bianco o rosato e in acciottolato. Queste pavimentazioni sono riconoscibili oltre che per il colore anche per il disegno.

I percorsi sono caratterizzati da una doppia fascia di pietre che corre parallelamente, mentre l'acciottolato funge da riempimento. Le lastre in pietra vengono utilizzate per creare dei motivi geometrici all'interno delle corti.

I rivestimenti tradizionali esistenti vanno preservati con interventi di recupero, conservazione e completamento delle parti mancanti.

I portici e i passaggi coperti, gravati da servitù di pubblico passaggio, devono essere mantenuti e ripristinati in ogni loro parte a cura e spese del proprietario.

Nei nuovi interventi di pavimentazione sono consentiti rivestimenti in pietra, porfido, granito e acciottolato. È escluso l'uso di qualsiasi altro materiale. La scelta del disegno e della pezzatura va fatta con riferimento ai rivestimenti in pietra esistenti nella tradizione locale.

Non sono consentiti pavimenti in lastre irregolari (palladiana) salvo ripristini documentati e soluzioni che adottino lastre quadrangolari con giunti allineati. Non sono consentite pezzature inferiori a cm 35x40.

Per portici, corti e passaggi coperti di edifici di Classe C sono consentiti trattamenti con materiali compositi, disegni con lastre quadrangolari e in generale trame che non si ispirino alla pavimentazione storica.

Art.8 - Impianti tecnologici.

Nella sistemazione funzionale del fabbricato l'installazione di campanelli e citofoni avverrà preferibilmente nella spalla interna del vano porta; essi saranno realizzati in materiali consoni alla tradizione e all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio anodizzato o in materiali plastici.

Grondaie e pluviali possono essere realizzati in rame e lamiera zincata; sono sempre escluse la plastica e l'acciaio.

Per gli impianti tecnologici dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas metano si prescrive l'obbligo di interrare la rete di distribuzione o in alternativa di unificare i tracciati seguendo percorsi che non alterino l'equilibrio formale della facciata.

Art.9 - Apparato comunicativo.

Gli interventi di sistemazione degli elementi legati a funzioni commerciali devono avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intera facciata in cui essi si inseriscono, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile e delle regole fissate nel Piano per la Pubblicità.

Art.10 - Vettrine.

In ogni edificio dovranno essere uniformate sia nell'assetto formale sia nei materiali costitutivi; a tale riguardo è fatto divieto di realizzare infissi in plastica o di colori incongrui. Le chiusure di protezione esterne dovranno essere uniformi per dimensioni e materiali. Vanno conservate e restaurate le vetrine storiche.

Art.11 – Pratiche edilizie e relativa documentazione

Gli interventi di sola tinteggiatura sono soggetti a comunicazione da parte del proprietario o avente titolo, utilizzando l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Urbanistica del Comune, da inoltrare 30 giorni prima dell'inizio lavori. In questo caso il proprietario dovrà seguire le disposizioni fornite dall'Ufficio mediante comunicazione scritta.

Gli altri interventi di cui alla presente Normativa sono sottoposti a titolo abilitativo, cui vanno allegati i seguenti elaborati:

- a. localizzazione dell'intervento in scala 1:1000;
- b. documentazione fotografica delle zone interessate dall'intervento, comprendendo anche gli edifici attigui;
- c. relazione illustrativa dello stato di fatto;
- d. individuazione delle cromie della cartella colori adottate nel progetto di intervento.

Per gli interventi specifici di tinteggiatura o di rinnovo o sostituzione delle finiture di facciata degli edifici compresi nella Classe A sono inoltre previste:

- e. ricerca storica archivistica;
- f. stratigrafia;
- g. relazione illustrativa dei materiali e tecniche adottate.